PIETRO SPIRITO e NADIA ZORZIN

PINOCCHIO
CUORE DI LEGNO

FERNANDEL

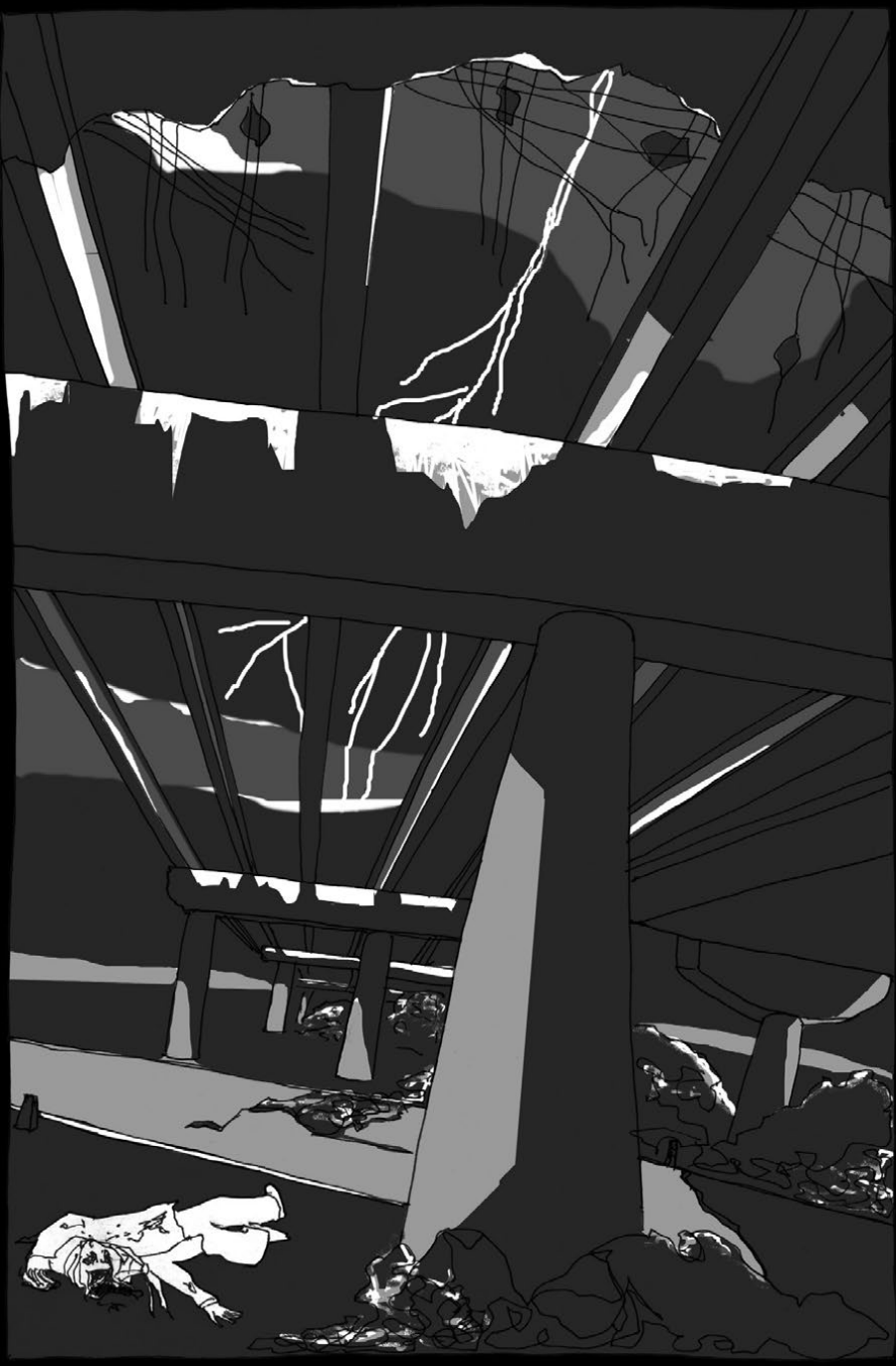
Collana “Illustorie”
(18)

Copyright © 2011 FERNANDEL

Via Col di Lana, 23 – Ravenna
Tel. 0544 401290 - Fax 0544 1930153
www.fernandel.it
fernandel@fernandel.it

ISBN 978-88-95865-52-2

Finito di stampare nel mese di settembre 2011
da Stampa Editoriale (AV)

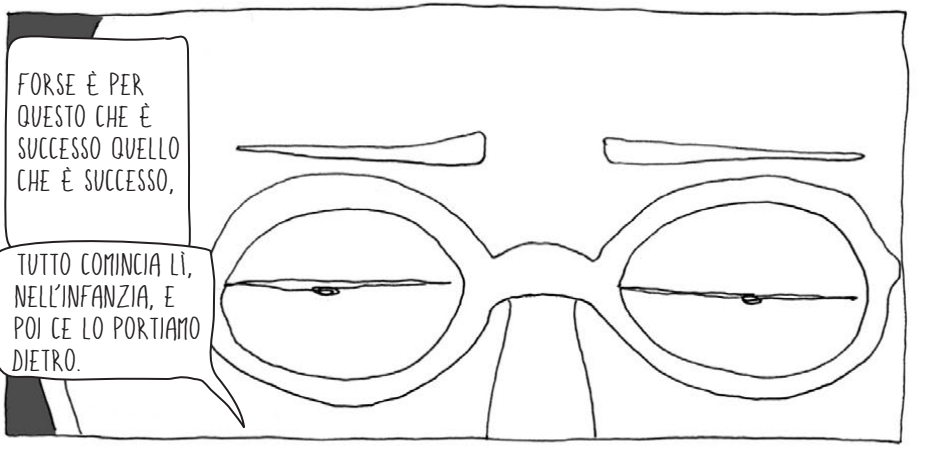


VATTENE!

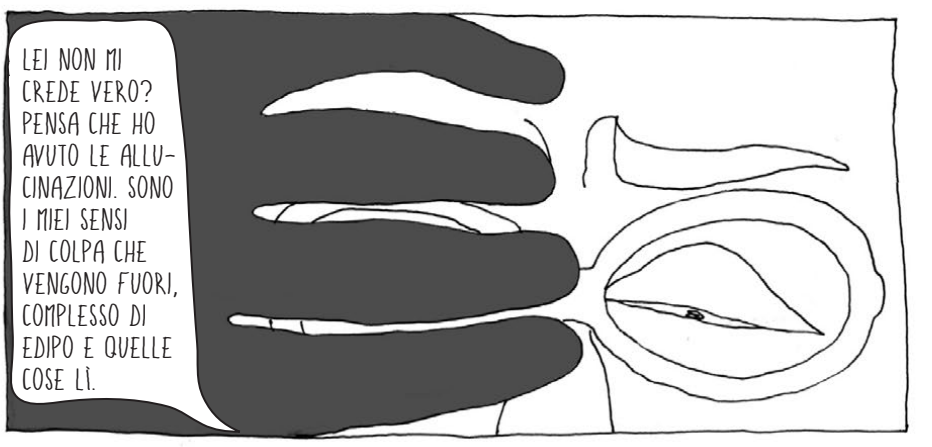
LASCIAMI SOLO

CON I MIEI FANTASMI

ABC
AVEVO CINQUE ANNI QUANDO MIA MADRE MI LESSE PER LA PRIMA VOLTA LA STORIA DI PINOCCHIO, E RICORDO CHE NON CI CAPIVO NIENTE,
UN TUBO DI NIENTE.


FORSE È PER QUESTO CHE È SUCCESSO QUELLO CHE È SUCCESSO,
TUTTO COMINCIA LÌ, NELL'INFANZIA, E POI CE LO PORTIAMO DIETRO.

DICA QUALCOSA, NON MI LASCI QUI A PARLARE DA SOLO COME UN DEFICIENTE!


LEI NON MI CREDE VERO? PENSA CHE HO AVUTO LE ALLUCINAZIONI. SONO I MIEI SENSI DI COLPA CHE VENGONO FUORI, COMPLESSO DI EDIPO E QUELLE COSE LÌ.

EPPURE È TUTTO VERO!

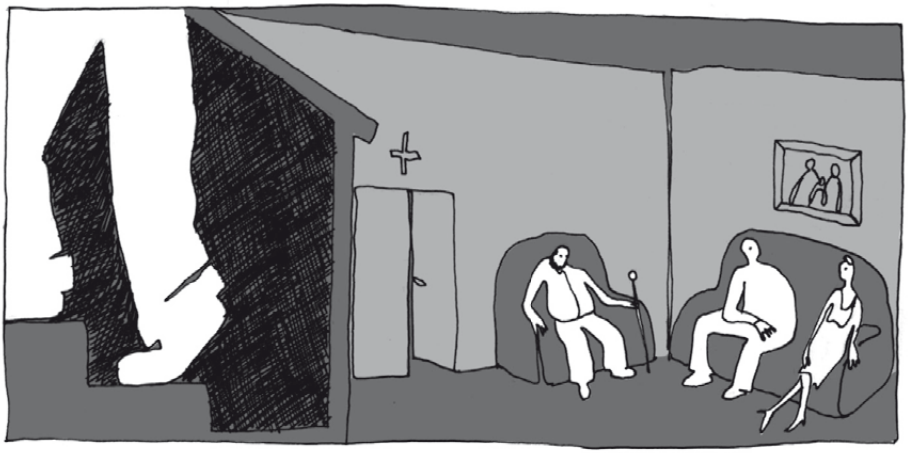
ME LO PORTO DIETRO DA QUEL GIORNO DI TANTI ANNI FA,

LÀ NELLA SOFFITTA.

AVRÒ AVUTO OTTO O NOVE ANNI, ERAVAMO ANDATI CON MAMMA E PAPÀ A TROVARE LO ZIO OSVALDO, UN UOMO VECCHIO E SOLO, NELLA SUA CASA DI CAMPAGNA IN PERIFERIA.

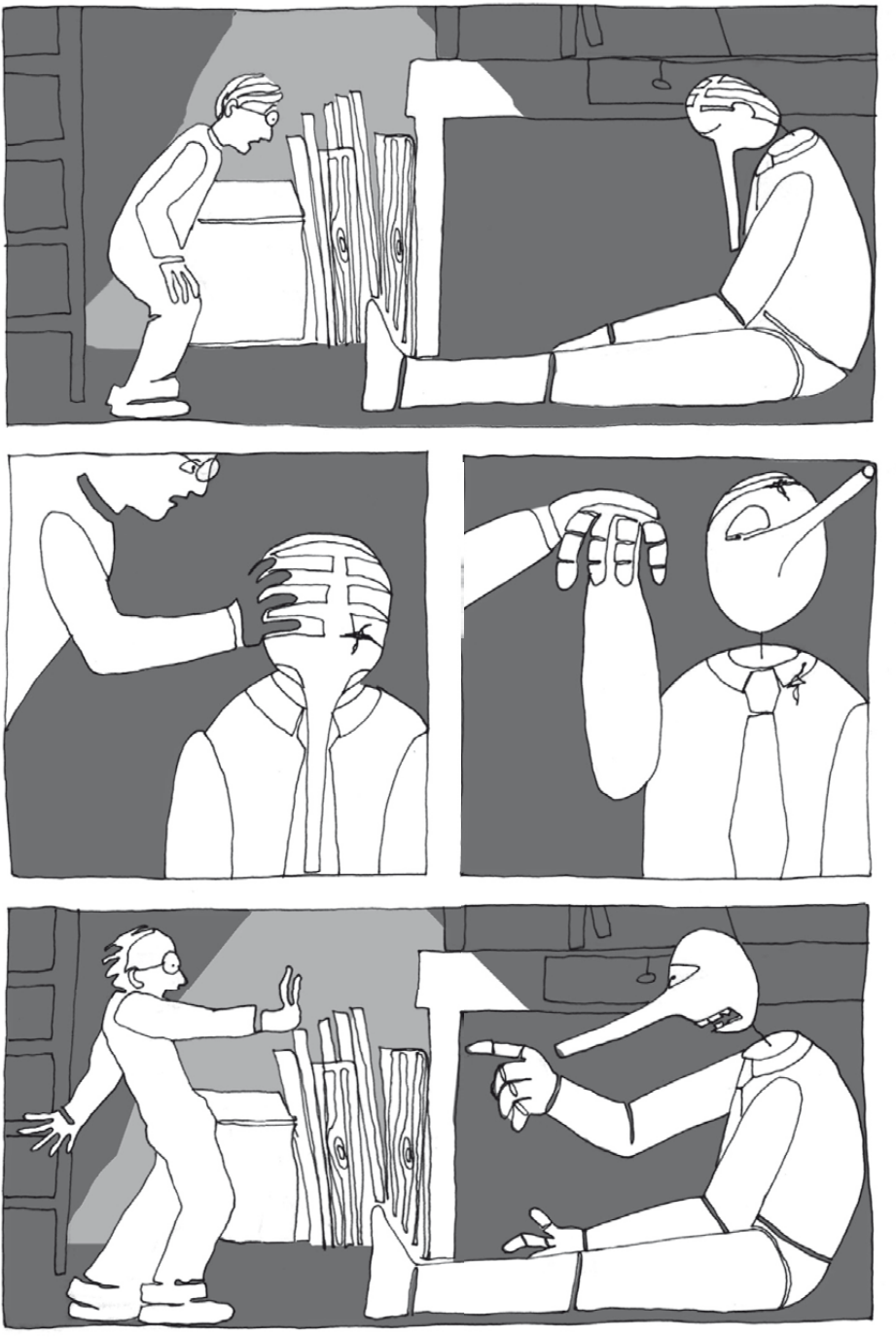
MI PIACEVA QUELLA CASA, ERA UN POSTO PIENO DI MAGIA, STRAVAGANTE COME LO ZIO, E PIENO DI COSE INDECIFRABILI. ANCHE ZIO OSVALDO ERA INDECIFRABILE.

ERA AUTUNNO, CREDO, ZIO OSVALDO ERA VECCHIO E MALATO, NON ERAVAMO PER NIENTE ALLEGRI MA L'UNICA COSA CHE MI IMPORTAVA ERA ANDARMENE IN GIRO PER LA CASA.



IN CASA C'ERA QUESTA SOFFITTA PIENA DI CIANFRUSAGLIE, UN VERO PARADISO, ANDAVO SEMPRE LÌ A GIOCARE E OGNI VOLTA SCOPRIVO COSE NUOVE.

ENTRAI NELLA SOFFITTA, E SUBITO VIDI BUTTATO IN UN ANGOLO UN BURATTINO, UN PINOCCHIO DI LEGNO A GRANDEZZA NATURALE.

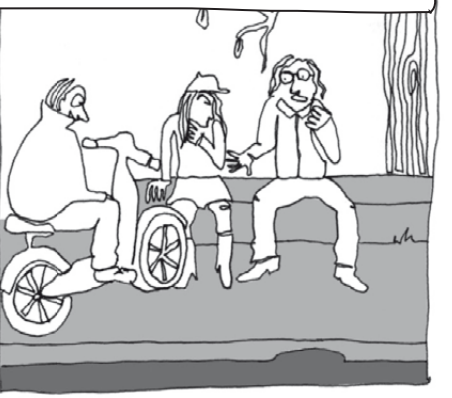


DISSE QUALCOSA TIPO SMETTILA DI ROMPERMI I COGLIONI. AVEVA UNA VOCE DA CAMIONISTA, NON POTEVO CREDERCI.
NON CI POTEVO CREDERE, QUELLA VOCE... QUELLA VOCE DA BURINO...
E NEMMENO LEI MI CREDE VERO DOTTORE? NESSUNO MI HA MAI CREDUTO...
...E INVECE IO QUELLA VOCE L'HO SENTITA BENE, ERA COME QUELLA DELLO ZIO OSVALDO QUAND'ERA ARRABBIATO. IL BURATTINO COMINCIÒ A PARLARE. PARLAVA, PARLAVA E NON LA FINIVA PIÙ.

LÀ, NELLA SOFFITTA DELLO ZIO OSVALDO, PINOCCHIO MI RACCONTÒ LA SUA STORIA...
...E GLIELO GARANTISCO DOTTORE, NON ERA LA STESSA STORIA CHE AVEVO SENTITO TANTE VOLTE.

COM'ERO CONTENTO DI ESSERE
DIVENTATO UN RAGAZZINO
PER BENE, MI DISSE PINOCCHIO,
NON ERO PIÙ UN BURATTINO,
E CI CREDEVO PER DAVVERO.

UNA VOLTA DIVENTATO UMANO, MI DISSE PINOCCHIO, UN BAMBINO IN CARNE E OSSA, C'ERA UN INTERO MONDO DA SCOPRIRE.



PARTII CON IL PIEDE GIUSTO. INIZIAI A STUDIARE.

E MI INTEGRAI CON GLI ALTRI. ERO UNO DEI TANTI, COME LORO.

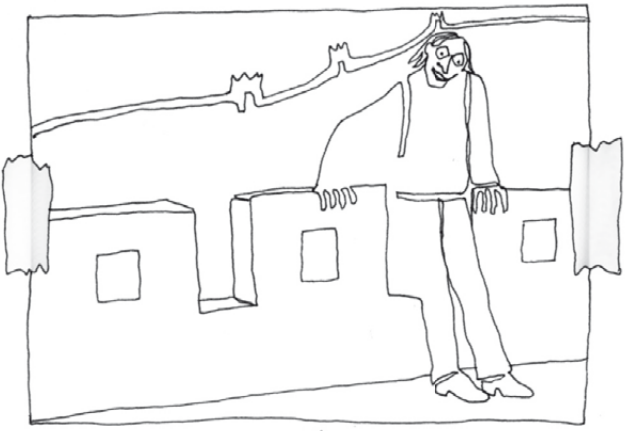
TORNAVO A CASA LA SERA E IL BUON GEPPETTO ERA LÌ AD ASPETTARMI.

PRESI IL DIPLOMA, COM'ERA GIUSTO.

ABITAVO ANCORA NELLA VECCHIA CASA IN PAESE, FACEVO IL PENDOLARE OGNI GIORNO

DOPO IL DIPLOMA TROVAI SUBITO LAVORO. ERO CAPO CONTABILE IN UN'AZIENDA DI PRODOTTI IN SCATOLA.

E A CASA ACCUDIVO IL BABBO, NON GLI FACEVO MANCARE NIENTE.



CRESCEVO, DIVENTAVO
GRANDE E VIAGGIAI
ANCHE MOLTO, IN
QUEGLI ANNI.

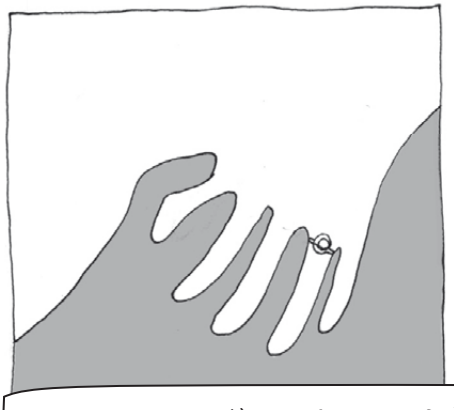
AFRICA, EGITTO,
TERRE LONTANE.
NON STAVO FERMO
UN MOMENTO.

E POI CONOBBI LEI. UNA SERA, IN DISCOTECA.

SI CHIAMAVA NELLA, MA PER ME ERA PICCHIA,

LA MIA PICCHIATELLA.

CAPII SUBITO CHE LEI ERA LA MIA FATINA. MI PIACEVA QUANDO STAVO CON LEI, ERO ANCORA PIÙ UOMO, MI SENTIVO COMPRESO.



SE C'È QUALCOSA CHE SI PUÒ DEFINIRE FELICITÀ, ERA QUELLA.